

LA FRANCIA GUIDA L' UE IN UNA GRANDE SCOMMESSA PER I DIRITTI

È stata presentata alle Nazioni Unite dalla Francia, a nome di tutta l'Unione europea, di cui è presidente di turno, una proposta di dichiarazione sull'orientamento sessuale e l'identità di genere che richiede ai 190 stati membri dei cinque continenti di depenalizzare l'omosessualità.

Sono infatti ancora una novantina gli stati dove i comportamenti omosessuali sono punibili a norma di legge e una decina quelli che prevedono la pena di morte.

In molti casi, quando queste sanzioni sono state applicate i media internazionali non ne vengono a conoscenza. In alcuni casi, invece, si è venuti purtroppo a sapere di ragazzi impiccati sulla pubblica piazza con l'accusa di sodomia, come è accaduto in Iran a Hamzeh Chavi e Loghman Hamzhepour, 18 e 19 anni, lo scorso gennaio. Tra le norme ancora in vigore vi è quella della Mauritania, dove due uomini adulti che commettano sodomia possono essere uccisi tramite lapidazione, come recita l'art. 308 del Codice penale. In Nigeria un omosessuale può cavarsela con quattordici anni di prigione, ma non se vive in uno dei 14 stati del nord in cui è in vigore la legge islamica, che prevede la morte per lapidazione, come anche in Arabia Saudita, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Sudan. In altri 7 paesi un gay rischia l'arresto anche in assenza di una legge specifica, com'è accaduto varie volte negli ultimi anni in Egitto.

La dichiarazione non mira a stabilire un nuovo diritto internazionale in materia, ma a far abrogare quelle parti dei diritti esistenti che ancora considerano illegali i rapporti tra due persone dello stesso sesso.

La prima proposta di questa dichiarazione era stata presentata lo scorso maggio dal ministro francese ai diritti umani Rama Yade, è stata sottoscritta subito dagli altri 26 partner comunitari e poi da molti altri paesi. Oggi i 53 paesi che hanno sottoscritto, oltre a tutti quelli europei, sono Andorra, Argentina, Armenia, Bosnia, Brasile, Capo Verde, Cile, Croazia, Ecuador, Ex Rep. Yug. di Macedonia, Gabon, Georgia, Guinea Bissau, Islanda, Israele, Giappone, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Nuova Zelanda, San Marino, Serbia, Svizzera, Ucraina, Uruguay e Venezuela.

A metà dicembre la proposta verrà discussa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea prevede il divieto di qualsiasi trattamento discriminatorio sulla base di vari fattori tra cui l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Andrea Ambrogetti